

rebbe poco, ma toccano qualche cosa che non dev'essere toccato, e la toccano con indecenti parole. (*Benissimo! Bravo!*)

**Imbriani.** Quando dice " *indecenti* " dica quali sono queste parole.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Non le dico; eppoi lei le sa.

**Presidente.** Non debbono essere proferite.

**Imbriani.** Io so che non sono state indecenti.

**Nicotera, ministro dell'interno.** Evidentemente poi lo scioglimento del Consiglio è stato una conseguenza della destituzione del sindaco. Questo quanto al sindaco di Gallipoli.

In quanto poi al sindaco di Sant'Agata, per questo sindaco il caso non è identico a quello di Gallipoli, ma io ritengo che i sindaci come cittadini siano padronissimi di esprimere le loro opinioni; ma quando si ha la qualità di sindaco non si deve fare l'agente elettorale (*Interruzione dell'onorevole Imbriani*). Badi, onorevole Imbriani, che io condanno tanto il sindaco che firma il manifesto suo, quanto il sindaco che firma il manifesto dell'onorevole Bonghi. (*Si ride*).

Io credo che se vogliamo stare nelle teorie giuste dobbiamo tutto questo riconoscere. Perchè se ammettiamo che il sindaco deve firmare per l'uno, dobbiamo ammettere che possa firmare per l'altro.

Come sindaco non deve prendere ingerenza nelle elezioni. Ma, onorevole Imbriani, noi desideriamo, e desideriamo giustamente, che le autorità non prendano ingerenza nelle elezioni. Noi desideriamo che non prenda ingerenza nelle elezioni, per esempio, un sottoprefetto ed anche un prefetto, e poi lasciamo che il sindaco, con la qualità di sindaco, badino, il che significa con una qualità che gli dà influenza maggiore di quella del prefetto o del sottoprefetto, firmi manifesti, faccia riunioni, dia la casa comunale! Ma io dico, se andiamo di questo passo, allora è meglio dire che tutte le autorità possono prendere ingerenza nelle elezioni! Credo che in questo caso bisogna andar più cauti che non nel caso del sindaco di Gallipoli; ma in generale io ritengo che quando un sindaco prende una ingerenza, al di là di quella che gli può dare la sola qualità di cittadino, e la prende come pubblico funzionario, ritengo che ciò realmente non debba essere permesso.

Io dico questo per due disposizioni che, come vede la Camera, non sono state date da me, sono state date dal mio predecessore, ed ho dovuto naturalmente ricavare le notizie dalle carte, che esistono al Ministero. Ed affinchè l'onorevole Imbriani non creda che perciò che riguarda il sindaco di Gallipoli me ne sia rimasto semplice-

mente a quello che poteva risultare dai rapporti, l'assicuro che ho voluto assumere direttamente le informazioni; e questa volta non le ho richieste alle Autorità, le ho richieste ad egregie persone, a liberali i quali deplorarono il fatto ed hanno confermato che realmente le cose che sono state riferite al Governo dalle Autorità erano vere. E quindi ho dovuto convincermi che quel decreto era stato fatto bene.

Io prevedo che l'onorevole Imbriani non si dichiarerà soddisfatto. Me ne duole; ma io aveva il dovere di chiarire i fatti come erano, aveva il dovere di sostenere le disposizioni date, poichè, ripeto, vi è qualche cosa, che deve esser tenuto al disopra di noi nell'interesse generale del paese, della nazione, non nell'interesse di un ministro o di un Ministero. (*Bravo! Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Imbriani.** Anzitutto debbo rettificare delle circostanze di fatto.

Io credo che, meglio degli agenti e delle persone che hanno riferito al ministro, possa riferire io che era presente a quel banchetto.

Le parole pronunciatevi non l'ho volute ripetere, nè le ripeterò (*Commenti*).

Dirò soltanto che ci fu un giovinetto, molto semplice, che pronunziò alcune parole poco corrette, ma che fu immediatamente ricondotto alla correttezza di linguaggio da me stesso. (*Si ride*).

**Presidente.** Vuol dire che Ella ha saputo agire meglio di come ha fatto il sindaco di Gallipoli. (*Uarità*).

**Imbriani.** No, signor presidente, non posso ammettere questo. Il sindaco di Gallipoli più giovane di noi ed amico nostro (era presente anche un nobilissimo uomo, che mi dolgo non sia ritornato in questa Camera, l'onorevole Rubichi) il sindaco di Gallipoli, deferente alla nostra presenza, lasciò a noi la cura di rimettere le cose a posto. (*Uarità e commenti*).

Onorevoli colleghi, li prego di guardare serenamente la cosa: non dico parola che non sia più che esatta.

Quel giovinetto (era proprio un giovinotto!) fu richiamato alla correttezza di linguaggio da me, verso cui il sindaco aveva maggior deferenza per ragioni di età e per ragioni di posizione politica; e fu perciò che egli non prese la parola.

Come vedono, cade tutto il resto dell'argomentazione del ministro.

La cosa è esattamente in questi termini, non una parola di più nè una di meno.

Come ho detto, non ripeto le parole che furono